

dall'anno 1862 e da quel tempo in poi non si risparmiarono spese e cure per accrescerlo ed arricchirlo. Dapprima il Museo industriale ebbe sede nel palazzo del Municipio in via Gaudenzio Ferrari ove ora è il Museo civico, poi fu trasportato nell'edifizio grandioso di cui stiamo parlando, in via dell'Ospedale, N. 32. Fu preso a modello per le collezioni il Museo industriale South Kensington a Londra, dove i prodotti delle diverse industrie sono rappresentati in tutte le fasi della loro lavorazione, cominciando dalla materia greggia, e venendo fino al punto in cui questa trasformata e perfezionata entra in commercio: si fece di tutto perchè esso il più possibile per la qualità e la quantità e la utilità istruttiva delle collezioni potesse giovare a noi come giova quello in Inghilterra; le ricchezze di queste collezioni, che vanno sempre aumentando, sono veramente grandi, e di varie sorta; metalli lavorati, combustibili fossili; ceramiche, vetrerie, mosaici e smalti, macchine agricole, cotone, lane, lini; collezioni seriche coi relativi prodotti manifatturieri, prodotti chimici, strumenti per la lavorazione dei legnami, e via dicendo. Poi modelli, apparecchi, diagrammi, disegni, ed una ricchissima biblioteca, laboratori di chimica e di fisica.

Si fanno nel Museo industriale insegnamenti, alcuni dei quali vengono in sussidio alla Scuola degl'ingegneri. Da tre anni a questa parte, per provvedimento temporaneo preso d'anno in anno, una parte degli studenti universitari seguono un corso di chimica in quell'Istituto. Si fanno annualmente diverse pubbliche conferenze su vari argomenti.

Così appunto in questi giorni (3 marzo 1880) sono incominciate le conferenze pubbliche seguenti: professore Alfonso Cossa, *Argomenti di chimica applicata*; prof. Ermenegildo Rotondi, *Del catrame e suoi derivati*;